



2018 - Checkup zone umide “one million ponds”

PREMESSA

La giornata mondiale per le zone umide nel 2018, così come approvato dallo "Standing Committee of the Ramsar Convention on Wetlands" ¹, ha come tema "**Wetlands for a Sustainable Urban Future**".

COS'È UNA ZONA UMIDA

Il termine zona umida racchiude un'ampia gamma di habitat che sono così sintetizzati nella Convenzione Internazionale per la tutela delle zone umide di Ramsar (1971): "*zone di acquitrino, palude o torbiera o acqua libera, sia naturali che artificiali, temporanee o permanenti, tanto con acqua ferma che corrente, dolce, salmastra o salata, incluse le zone di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non superi i sei metri, ... incluse le zone ripariali e costiere adiacenti alle aree umide o isole o tratti di acque marine la cui profondità non superi i sei metri durante la bassa marea*" (Davis, 1994). Sono generalmente ambienti di transizione con funzioni "tampone" tra terra e mare (es. lagune), tra terra e fiumi (es. paludi perfluviali) o tra terra e ghiacciai (torbiere alpine) e sono caratterizzati da significative variazioni del livello d'acqua sia giornaliera (es. ambienti sotto l'influsso delle maree) che stagionali (es. lanche fluviali, il cui apporto idrico dipende dalle portate fluviali), da una ricca vegetazione acquatica e da un'alta produttività ecologica. Le zone umide, sono una fitta rete di piccoli gangli vitali che accompagna, integra e arricchisce centinaia di ecosistemi diversi. Sono il vero e proprio sistema linfatico dove la biodiversità è accolta, protetta e rafforzata.

¹ <http://www.ramsar.org/activity/world-wetlands-day>

LO STATO DELLE ZONE UMIDE IN ITALIA E NEL MONDO

Le zone umide sono gli ecosistemi più a rischio del Pianeta, ma allo stesso tempo straordinari bacini di vita, serbatoi di CO₂. Il 90% delle aree umide sono scomparse nell'ultimo secolo nella sola Europa. Secondo la Commissione europea, fra il 1950 e il 1985 si sono registrate le perdite maggiori: in Francia (67%), Italia (66%), Grecia (63%), Germania (57%) e Olanda (55%). L'Italia ospita 53 siti Ramsar. Dei circa 3 milioni di ettari originari, all'inizio del ventesimo secolo ne restavano 1.300.000 ettari. Si stima che a questi ambienti sia legato circa il 12% delle specie animali totali, che diventano il 40% aggiungendo quelle vegetali. Quasi il 50% delle specie di uccelli presenti in Italia sono legate alle zone umide.

Le aree umide forniscono acqua potabile, aiutano a riciclare l'oro blu e producono il 24% del cibo del Pianeta. Circa due miliardi di uccelli migratori ogni primavera attraversano l'Italia, ponte nel Mediterraneo fra Africa ed Europa.

La superficie totale delle zone umide in Italia è stimata ad oltre a 860.000 ha (ISPRA, 2015)²; circa il 90% dei siti inseriti ricadono o coincidono con Siti Natura 2000, mentre poco meno del 6% non è protetto. Le zone umide d'importanza internazionale, secondo la Convenzione di Ramsar, in Italia sono 52, distribuite in 15 Regioni, per un totale di **58.356 ettari**, il 92% delle quali tutelato anche dalle Direttive Habitat e Uccelli in quanto ricadono in SIC e/o ZPS; vi è un 8% è tutelato da leggi regionali.

Inoltre sono stati emanati i Decreti Ministeriali per l'istituzione di **ulteriori 13 aree** e, al momento, è in corso la procedura per il riconoscimento internazionale: le zone Ramsar in Italia saranno dunque 65 e ricopriranno complessivamente un'area di 78.969 ettari. La tabella ne riporta l'elenco completo in ordine cronologico di istituzione

Il WWF, grazie al proprio Sistema di Oasi nazionale, gestisce direttamente o in collaborazione con altri enti la rete di aree umide (lagune, stagni, paludi, laghi, corsi d'acqua, torbiere) più diffuso in Italia (circa 50 aree), **10 delle quali sono Zone Umide d'importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar (Iran, 1971) e altre 5 sono in attesa di designazione.**

Si tratta delle zone umide più importanti e più estese, ma vi sono numerosissime altre paludi, torbiere, fontanili, acquitrini, macereti di piccole e medie dimensioni che nel loro insieme costituiscono un'importante rete, fondamentale per la sopravvivenza di habitat e specie particolari.

² Inventario zone umide <http://www.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/rapporto-ispra-153-11-new.pdf>

MINACCE E TRENDS

Lo stato di conservazione delle specie di interesse comunitario legate all'ambiente acquatico (cfr. par. 4.1 Rapporto ISPRA) è allarmante. Complessivamente il 40% degli habitat e delle specie legate all'ambiente acquatico presentano uno Stato di Conservazione "inadeguato", il 19% "cattivo", l'11% "sconosciuto" e il 29% "favorevole".

Negli anni le minacce alle zone umide e alle loro biocenosi sono drammaticamente aumentate e oltre alle tradizionali cause di degrado legate alla caccia, all'inquinamento, alla loro distruzione dovuta all'urbanizzazione o alle pratiche agricole insostenibili (vedi tabella), si sono aggiunti il cambiamento del regime idrologico dovuto ad una gestione spesso irresponsabile delle acque e la grande diffusione di piante e animali alieni.

CAUSE DI PERDITA E DI DEGRADO DI ZONE UMIDE IN EUROPA

CAUSE	Diffusione
DISTURBO (SOPRATTUTTO CACCIA)	35 %
INQUINAMENTO	33 %
AGRICOLTURA	20 %
URBANIZZAZIONE	15 %
GESTIONE RISORSE IDRICHE	11 %
ABBANDONO ATTIVITA' TRADIZIONALI	11 %

Fonte: Hollis 1992

IL RUOLO DELLE ZONE UMIDE PER LA BIODIVERSITÀ IN UNO SCENARIO DI CLIMATE CHANGE

Le zone umide rivestono un ruolo estremamente importante nel territorio, fornendo numerosi servizi ecosistemici, come l'azione di regolazione idrogeologica: si comportano, infatti, come "spugne" che raccolgono e conservano l'acqua durante i periodi piovosi o durante le piene fluviali per restituirla lentamente durante i periodi siccitosi o di magra. Difendono coste e rive dall'erosione delle acque o da eventi catastrofici ormai sempre più frequenti. Grazie alla ricca e diversificata vegetazione che assimila nutrienti, e crea condizioni favorevoli per la decomposizione microbica della sostanza organica, le zone umide svolgono un ruolo cruciale nel ridurre l'inquinamento delle acque, in particolare quello da sostanze organiche. Hanno un'importante funzione di accumulo e stoccaggio di carbonio. Infine paludi, delta dei fiumi, torbiere e tutte le zone umide sono tra gli ambienti con la più elevata diversità biologica, habitat preferenziale per le migrazioni, la nidificazione e lo svernamento di migliaia di specie di uccelli. Sono importanti aree di rifugio e riproduzione dell'ittiofauna e comunque le biocenosi delle zone umide sono ricche e diversificate in tutte le loro componenti tanto che molte specie e habitat di interesse comunitario sono caratteristiche di questi ambienti (vedi sopra).

In un contesto di cambiamento come quello descritto stanno assumendo sempre più importanza le **piccole zone umide**, sia di origine naturale sia di origine artificiale. Si tratta di rifugi per popolazioni di piccola fauna (invertebrati, anfibi e rettili) o di popolamenti relitti di vegetazione palustre, tasselli importanti per una rete ecologica in gran parte da

riformare soprattutto in territori fortemente antropizzati come ad esempio quelli urbani. Ma possono avere importanza anche nella gestione dei centri urbani dell'acqua o come riserve d'acqua anche per l'agricoltura. Molte specie in pericolo di estinzione di anfibi, rettili, piante acquatiche o di insetti stanno sopravvivendo in piccole pozze temporanee, in stagni isolati, lontani dalle specie invasive (Gambero rosso della Luisiana, Siluro, Nutrie, per non parlare della flora), che hanno spesso compromesso gli equilibri ecologici nelle zone umide più grandi.

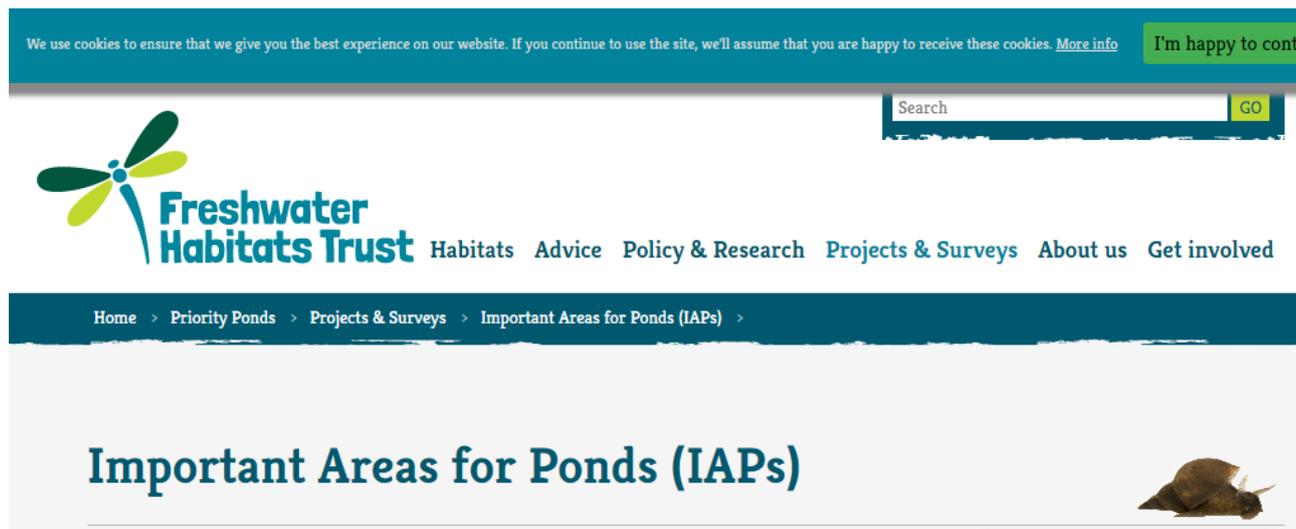
Nelle piccole zone umide rientrano le più disparate tipologie, che hanno spesso delle manifestazioni tipicamente locali: stagni, acquitrini (specchi d'acqua caratterizzati da impaludamenti ma da acqua non perenne), bodri o bugni (gli specchi d'acqua formati a seguito di rotte arginali durante le piene catastrofiche, tipiche del Po), fontanili, risorgive, sorgenti, abbeverate, cave, foppe, invasi abbandonati, macereti (zone umide derivate dalle antiche zone utilizzate per la canapa), prati palustri, pozze temporanee, tantissime tipologie accomunate dalla presenza di acqua stagnante o debolmente corrente, vegetazione acquatica, piccole dimensioni (generalmente sotto l'ettaro). Anche una pozza in alta montagna per l'abbeverata delle bestie al pascolo può essere un importante rifugio per l'Ululone dal ventre giallo, così come una zona allagata in un cantiere urbano può essere l'habitat ideale per la riproduzione di Rospi smeraldini.



IL WWF PER LE ZONE UMIDE

Il WWF fin dalla sua nascita si è occupato della tutela di zone umide. Non a caso la prima Oasi WWF nel 1967 è stata il lago di Burano in Toscana, poi inserita tra le zone Ramsar e divenuta Sito d'importanza comunitaria per la rete europea di Natura 2000; ad oggi oltre il

60% delle 120 Oasi WWF è rappresentato da zone umide. Il WWF, fin dagli anni '70, ha promosso campagne nazionali per la sensibilizzazione e la salvaguardia di questi delicati ecosistemi: sono passati 30 anni dalla grande campagna del WWF **"Un mondo da salvare"**, per la quale fu prodotto e distribuito materiale didattico, mostre, documenti alle scuole e sul territorio, furono promossi convegni e richiesta la tutela di molte zone allora completamente vulnerabili e denunciando i numerosi abusi perpetrati al Circeo, al Delta del Po e in molte altre zone spesso aggredite da un' antropizzazione selvaggia. Da non dimenticare i molti interventi e progetti di creazione e/o ripristino di zone umide che il WWF ha realizzato nelle proprie Oasi e in altre aree protette.



The screenshot shows the top navigation bar of the Freshwater Habitats Trust website. It includes a cookie consent banner, a search bar with a 'GO' button, and the main navigation menu with links for 'Habitats', 'Advice', 'Policy & Research', 'Projects & Surveys', 'About us', and 'Get involved'. Below the navigation is a breadcrumb trail: 'Home > Priority Ponds > Projects & Surveys > Important Areas for Ponds (IAPs) >'. The main heading of the page is 'Important Areas for Ponds (IAPs)', accompanied by a small image of a pond turtle.

L'INIZIATIVA "ONE MILLION PONDS"³

Recentemente nel regno Unito è stata promossa una campagna per la tutela e il recupero di piccole zone umide: *"One Million ponds"* rivolta alle istituzioni, alle associazioni, e ai cittadini in generale. Una parte importante di questa iniziativa è stata una vasta campagna informativa e un censimento dei piccoli stagni. Si è quindi promossa la sensibilizzazione verso piccole e temporanee zone umide e verso le specie presenti negli stessi habitat. Successivamente è stato sviluppato il Pond Habitat Action Plan (HAP), identificando aree idonee alla creazione di stagni e avviando quindi il *"Million Ponds Project"*. Uno degli obiettivi del WWF, raggiungibile attraverso la realizzazione del Check Up Zone Umide è quello di immaginare nel medio e lungo termine uno sviluppo integrato all'iniziativa britannica *"One Million Ponds"*.

³ <https://freshwaterhabitats.org.uk/projects/priority-ponds/important-areas-ponds-iaps/>

II CHECK UP ZONE UMIDE DEL WWF

L'obiettivo generale del WWF è quello di avviare un percorso di sensibilizzazione ed engagement affinché la società civile possa finalmente riconoscere alle piccole zone umide il loro valore effettivo, contribuendo alla loro diffusione e conservazione.

Obiettivi di conservazione

La tutela, il ripristino e la creazione di nuove piccole zone umide consente infatti di:

- proteggere numerose specie di flora e di "piccola" fauna (anfibi, invertebrati ...) che altrimenti andrebbero perse.
- Ridurre la frammentazione degli habitat costituendo *stepping stones* per più efficienti reti ecologiche.
- Favorire la realizzazione di piccole zone umide in contesti urbani (anche nell'ambito di sistemi di drenaggio sostenibile).
- Divulgare criteri per la costruzione di piccole zone umide .
- Sensibilizzare l'opinione pubblica per la conservazione della biodiversità d'acqua dolce.

Obiettivi di "attivazione"

- Coinvolgere la **Rete Territoriale**, il sistema delle oasi e il pubblico nella formazione di un inventario delle piccole zone umide d'Italia.
- Coinvolgere la Rete Territoriale, il sistema delle oasi e il pubblico per favorire la creazione di centomila piccole nuove zone umide in Italia.
- Coinvolgere la Rete Territoriale e il sistema delle oasi in azioni di divulgazione, sensibilizzazione e formazione.
- Coinvolgere le **scuole** in azioni di divulgazione, sensibilizzazione e formazione .
- Promuovere una campagna di **raccolta fondi** per la creazione di nuove zone umide (a partire di quelle da costruire nelle nostre Oasi).
- Promuovere un **cartello di aziende o donatori a sostegno** della creazione di nuove zone umide ("Adotta uno stagno").

Obiettivi di comunicazione

- Realizzazione di un momento di comunicazione per il lancio dell'iniziativa il 2 febbraio, Giornata Mondiale per le Zone Umide.
- Diffondere il dossier Zone Umide il 2 febbraio.
- Promuovere i risultati durante la Giornata delle oasi (da definire ancora).

I principali prodotti e risultati

- **Dossier WWF** sulle zone umide per lancio della campagna.

- **Linee guida** per la creazione e gestione delle zone umide (potrebbe essere incluso nel dossier).
- **Creazione di Partnership** con Società Erpetologica italiana (SHI), con ANBI...
- **Inventario delle piccole zone umide d'Italia.**
- Redazione **materiale didattico** e depliant.
- Preparazione di una mostra per le OA e le Oasi .
- **Censimento** di attività WWF in rete per la protezione delle zone umide.
- Pagina del **sito WWF** dedicata alla campagna.
- **Pagina FB** per creare un contatto continuo e interattivo con chi collabora alla campagna.
- **Bioblitz** per la ricerca di alcune specie rare di piante acquatiche, anfibi, libellule ...

Attività di formazione e comunicazione

Oasi e OA organizzano momenti di formazione per:

- la creazione di piccole zone umide
- la ricerca delle specie caratteristiche di piccole zone umide

Oasi e OA organizzano momenti di educazione ambientale, sensibilizzazione

COME FARE IL CENSIMENTO

Verrà predisposta una scheda di segnalazione da inserire nel sito WWF per raccogliere i dati on line (lo abbiamo già fatto per le campagne di consumo di suolo) della zona umida e le foto (excel, mappa, foto).

Quali dati: ubicazione, stima estensione, tipo di zona umida, minacce, specie target...

Aree da ripristinare: Nuove aree

ROAD MAP OTTOBRE 2017 – FEBBRAIO 2018

Novembre **I circolare** informativa alla rete

Costruzione partnership (SHI...)

Conference call con i Delegati 27 Novembre

Dicembre/Gennaio Preparazione pagina web nel sito WWF

Gennaio **Redazione dossier Zone Umide**

II circolare alla Rete Territoriale per attivazione e modalità di partecipazione

Febbraio **2 febbraio lancio della campagna – conferenza stampa/workshop**

Marzo/Aprile **Censimento zone Umide**

Maggio **Bioblitz** alla ricerca di specie rare nelle piccole zone umide

Presentazione risultati censimento

ALLEATI/PARTNER

ISPRA

ANBI

Associazioni naturalistiche (SHI, Società entomologiche etc.)

Associazioni agricole

Gruppo di lavoro

Andrea Agapito Ludovici, Isabella Pratesi, Marco Galaverni (Conservazione)

Patrizia Ranieri (Rete)

Maria Antonietta Quadrelli (Educazione e Sostenibilità)

Albero Stornelli (Web)

Ufficio raccolta fondi

Andrea Agapito Ludovici

23 novembre 2017

Bozza scheda

		UN MILIONE DI PICCOLI STAGNI					
		Censimento delle piccole zone umide					
Nome/località							
Comune						Pr	
Coordinate→		Latitudine N		Longitudine E		Quota msl.m	
Che tipo di piccola zona umida?							
Stagno		Acquitrino		Fontanile			
Bodrio, bugno, budrio..		Canale a lento corso		Cava, foppa			
Abbeveratoio		Pozza temporanea					
Altro							
PERMANENZA ACQUA →		Stabile		Temporanea			
In che contesto si trova?							
Urbano		Agricolo		Naturale			
Dimensione piccola zona umida (stima in metri quadri)							
≤ 25		25-100		100-400		400-1000	
						> 1000	
Profondità media (m) →				Profondità massima (m) →			
PROPRIETA'		Pubblica		Privata			
STATO PICCOLA ZONA UMIDA							
Buono		Moderato		Cattivo		Non so	
PRESSIONI							
Scarichi inquinanti		Discarica/depositi		Prelievi acqua		Taglio/asportazione vegetazione acquatica e/o ripariale	
Specie aliene		altro					
Fauna e flora (inserisci il nome di animali e piante presenti)							
1							
2							
3							
4							
5							
Aggiungi note o descrizioni più dettagliate							

RILEVATORE

Cognome Nome	E - mail
DATA	

Va aggiunta la mappa tratta da google Maps

Foto dell'area

Aggiungere foto dell'area (se possibile da diversi punti di vista e/o anche in periodi diversi) e se possibile di piante acquatiche e/o animali (invertebrati, anfibi....)